

of production »: la seconda parte di questo periodo può dar luogo a falsa interpretazione, a meno che non venga ridotta alla seguente: « so that the margin of profit between the price of the products and that of the means of production, which is necessary if the expansion is to be profitable, will increase, ecc. »), non di rado le citazioni sono inesatte. Inesatta è quella del Persons, come quella del Carver. A pag. 184 è indicato come appartenente all'Hayek uno studio che è invece del Löwe, ecc.

In opere così importanti come quelle dell'Hayek, che saranno lette e discusse per molti anni, val la pena di tener conto anche di queste cose.

F. VITO

EDWIN WALTER KEMMERER, *The A B C of the Federal Reserve System*, un vol. di pag. IX-298, IX ed., Princeton, Princeton University Press, 1932.

La rapidità con cui questo libro ha avuto diffusione e, nel breve giro di poco più di dieci anni, è pervenuto alla nona edizione è la prova migliore del suo valore. Come il titolo dice, esso non ha pretesa di originalità nè di profondità scientifica, ma vuole semplicemente esporre le prime linee del sistema della Riserva Federale degli Stati Uniti. È una esposizione sobria ed efficace delle attribuzioni principali del sistema, che sono esaminate in relazione alle più gravi deficienze del sistema bancario vigente negli Stati Uniti fino al 1913.

La centralizzazione delle riserve, l'accrescimento della elasticità del credito, l'ordinamento del sistema di trasferimento di fondi e di compensazione fra le banche associate, il regolamento dei rapporti fra il sistema bancario ed il Tesoro sono, secondo il Kemmerer, le conquiste essenziali dell'ordinamento esistente.

Il lettore ha il vantaggio di trovare in appendice i documenti legislativi su cui è basata la esposizione. Questo volume del Kemmerer — di cui i lettori italiani, presto avranno a disposizione l'edizione italiana di un'altra opera, che sarà contenuta nella Collana di Economisti — è uno dei migliori che si possano consigliare a chi voglia sapientemente formarsi un'idea del sistema bancario degli S. U.

F. VITO

ROBERT MICHELS, *Die internationalen Trusts und Kartelle*, Abdruck aus: « Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik », Jena, Gustav Fischer, 1932.

Con felicissima sintesi il Michels ci dà un quadro completo e assai interessante dello stato attuale del movimento delle intese internazionali fra le imprese. I vari ordini di cause che facilitarono ed accelerarono lo sviluppo delle coalizioni internazionali nel dopoguerra sono brevemente, ma con esattezza ed oggettività, delineate: le tendenze all'economia regolata originate coi controlli economici prevalsi durante la guerra; il desiderio di eliminare i danni del dumping; l'inasprirsi della concorrenza fra i produttori europei in seguito alla industrializzazione dell'Oriente; lo smembramento di alcuni territori economicamente integrantisi; la mancanza di capitali in molti Paesi usciti dalla guerra impoveriti; la reazione di imprese private alla politica di alcuni Stati non curanti delle esigenze economiche delle industrie locali; il diffondersi di un certo spirito pacifista internazionale.

Il Michels passa inoltre ad esaminare gli aspetti principali dell'attività delle intese internazionali, soffermandosi particolarmente sulle ripercussioni che essa ha sulla



ANALISI D'OPERE

politica doganale degli Stati ed infine fa degli opportuni rilievi sulla necessità di più accurate statistiche relativamente a questo campo importante della vita economica odierna.

F. VITO

G. U. PAPI, *Lezioni di economia politica*, due voll. di pag. 868 complessive, Padova, Cedam, 1933.

Il corso del Prof. Papi dell'Università di Pavia abbraccia con ampio sguardo, nelle sue linee generali, tutto il vasto campo dell'economia politica. Le sue « lezioni », risultato di lunghi anni d'insegnamento, riescono assai bene ad orientare chi desidera avere della scienza economica un sintetico giudizio sui più importanti problemi teorici e pratici.

Nel primo volume l'A. considera, oltre le premesse generali dell'economia, essenzialmente la produzione e la distribuzione della ricchezza; mentre il secondo, particolarmente dedicato ai problemi della circolazione, tratta anche di questioni di viva attualità, quali, ad esempio, quelle dell'oro, della Banca dei pagamenti internazionali, ecc. Il Papi, anche se non ha potuto, per evidenti ragioni di equilibrio delle varie parti del suo corso, trattare esaurientemente di tutti i problemi che si presentano nel vasto campo della scienza economica, è riuscito, però, ad offrire al lettore un quadro limpido ed armonico delle più importanti teorie, discusse con modernità di criteri.

A. GARINO-CANINA

CHARLES RIST, *Essais sur quelques problèmes économiques et monétaires*, un vol. di pag. 502, Paris, Recueil Sirey, 1933.

Nella gran massa ombrosa delle innumerevoli pubblicazioni sulla moneta e sulle questioni monetarie, attinenti e non attinenti alla grave crisi del 1929-1933, questa, del Rist, è veramente un'opera luminosa. Essa è chiara e rischiaratrice, semplice e piana, onesta e sana. Sono aggettivi qualificativi che la raccolta dei saggi del Rist, professore alla Facoltà di Diritto di Parigi, membro dell'Istituto e già vice-Governatore della Banca di Francia, veramente merita in contrapposto alla oscurità aggraviata di una letteratura, specie anglosassone, che col pretesto di scoprire nuovi veri monetari, mira soprattutto a diffondere nel mondo una concezione per cui abbia a diventar generale il deprezzamento delle monete sane e così la sterlina, da una valuta declassata, possa risalire al rango di moneta equipollente alla totalità delle altre monete e possa anzi cingersi il capo dell'aureola di moneta-pioniera di una nuova tendenza.

Nel volume del Rist vi è una efficace difesa della politica degli ammassamenti aurei da parte della Banca di Francia. Se è doveroso riconoscere ad una personalità ufficiosamente così elevata, quale è il Rist, il diritto e, direi anzi, l'obbligo morale di farsi il difensore della politica monetaria del proprio paese, non per questo è lecito altresì, aderire totalmente alla sua tesi. Da avvocato principe, il Rist porta innanzi solo gli argomenti più sicuri e fondati e li sviluppa con cautela e con moderazione. Ma non può e non avrebbe potuto dimostrare che l'ammassamento aureo, nella sua fase più accentuata, nel 1929-30-31, non fu provocato con ritmo, forme e conseguenze di grave nocimento per l'economia mondiale e di precipitazione dei suoi più acuti collassi. Come abbiamo dimostrato in altra occasione (cfr.: *La stabilizzazione del franco e gli ammassamenti d'oro in Francia*, Milano, La Stampa Commerciale,